

UNA COPIA CENT. 5

ABONAMENTI:

ANNO L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 19 marzo 1916.

ANNO XXVIII - N. 11

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbone N. 9 (Casella postale N. 10)  
Conto Corrente colia Posta

## Nazzareno Trovanelli

La memoria e il ricordo di Nazzareno Trovanelli non potranno disgiungersi da quelli della nostra Cesena. Quando lo storico futuro vorrà principalmente portare l'esame e l'indagine sui tempi, sugli uomini e sopra le cose della nostra Città, con particolare riguardo alle vicissitudini municipali e alla partecipazione di Cesena alla epopea Nazionale, dovrà necessariamente muovere da Lui, riferirsi a Lui, parlare di Lui, avvalorando o sia pure contrastando, le numerose, profonde e diligenti investigazioni che Nazzareno Trovanelli, lungo un trentennio di civile operosità, fece con acutezza mirabile e di studioso e con elevato senso di amore al luogo nativo.

Bene affidato, perciò, è alla posterità il nome di Nazzareno Trovanelli. Possiamo debitamente dire che, coi suoi scritti, Egli ha eretto a se stesso il più durevole monumento.

Ma, specie in questo primo annuale della sua morte, più vivo sentiamo il dolore pungentissimo della sua dipartita.

Nazzareno Trovanelli sovrastava omai, per la dirittura dell'animo, per l'autorità morale che dall'ingegno, dalla probità professionale e dalla coltura derivano, agli uomini e ai partiti. Pur, se questi e quelli lo avevano in giusto e naturale pregio — ed era l'omaggio della Città al figliuolo elettissimo — certamente maggiore era per noi e per la parte nostra l'orgoglio di tale cittadino, il conforto di tanto amico, di cui viva sempre, fresca e vigorosa si manterrà la cara e buona memoria.

Non è questa ancora l'ora delle commemorazioni. La gravità del momento che Egli presentì ed augurò con forte animo alla Patria nostra, non consente oggi altro pensiero che non si volga — per Lui — alle fortune e ai destini d'Italia.

*Finchè*  
" Specchia l'onta del giallo e del nero  
Fremebonda Trieste nel mar „  
*l'ombra amica di Nazzareno Trovanelli chiede a noi tutti — di ogni parte, di ogni età, di ogni condizione — raccoglimento fervido di opere, di propositi e di volontà!*

PAOLO MASTRI

## Alessandro di Serbia a ROMA

Alessandro Karageorgevic, principe ereditario di Serbia, è giunto a Roma, ove lo aveva preceduto il vecchio Pasie, Presidente del Consiglio.

Quante glorie, quante amarezze, quanti destini in questo giovane principe! Tutto egli ha conosciuto: le vittorie brillanti e la invasione della Patria, le gioie e le angosce del potere, il ritorno nella capitale alla testa dei reggimenti vittoriosi, e la rotta irreparabile e la fuga per plaghe selvagge.

Egli è il vincitore di Cumanovo, di Monastir, della Bregalnizza e di Belgrado. Ha conosciuto l'ebbrezza del trionfo epico nel 1912, nel 1913 e nel 1914. Ha visto turchi, bulgari e austriaci fuggire disordinatamente dinanzi alle eroiche colonne serbe. Poi ha assistito alla *débacle* dell'autunno 1915, alla tragica fine d'un regno invaso da tre eserciti.

In questo giovane principe è tutto il destino della Serbia. Egli personifica la grandezza passata, la triste sorte attuale e le speranze dell'avvenire.

Come il suo popolo, egli spera nella resurrezione della Patria. La Serbia, vinta, invasa, devastata, spogliata, non è doma. L'esercito, sfuggito attraverso l'Albania impervia e selvaggia, si è riorganizzato a Corfù ed è pronto a riprendere la lotta.

Nulla è perduto finchè restano cuori indomiti e armi per combattere.

Il destino della Serbia è l'aspro e terribile destino dei piccoli Stati che si consacrano a una grande missione. Il piccolo Piemonte, che voleva rendere indipendente l'Italia, affrontò nel 1848 il forte impero degli Absburgo. Fu vinto. Ritentò la prova nel 1849, ma venne l'infausta giornata di Novara. Il Re, nascostamente, du-

rante la notte, prese la via dell'esilio e andò a morire di crepacuore in terra lontana. Ma il Piemonte non era doma. Il nuovo giovane Re attese metodicamente alla riorganizzazione dell'esercito, poi ritentò la prova con l'aiuto della Francia. E l'eco delle vittorie di S. Martino e Solferino disseperse il ricordo dell'infausta Novara. Così, a prezzo di sangue, dopo l'invasione e il doloroso esilio del suo Re, il piccolo Piemonte risorse e divenne la grande Italia. Così dopo l'invasione, la Serbia risorgerà più grande e più forte.

Ma oggi, mentre si attendono i giorni della rivendicazione, la piccola eroica Nazione alleata attraversa il periodo più doloroso. La terra degli avi è calpestate da tre eserciti nemici, e il Re è in esilio, a Edipso, nell'isola di Eubea. Infelice e tragico Re Pietro! A dodici anni, quando suo padre fu dichiarato decaduto dal trono di Serbia, dovette abbandonare Belgrado e prendere la via dell'esilio. A settant'anni, infermo, quando già si sente prossimo alla morte, ha dovuto abbandonare ancor una volta la Patria, dinanzi agli invasori implacabili. E nessuno sa se il destino gli farà godere la gioia del ritorno, oppure gli soffocherà l'ultimo respiro in terra d'esilio.

Il settantenne Pietro Karageorgevic ha vissuto una vita estremamente agitata e fortunosa. Esiliato, completò i suoi studi a Ginevra, poi nel 1862 si recò a Parigi, dove si preparò agli esami per entrare alla Scuola Militare di Saint-Cyr.

Nel 1870 si arruolò nella *Legion étrangère*, poi fu assunto nello Stato Maggiore dell'Esercito dell'Est. Prese parte alla battaglia di Orléans, dove fu ucciso suo cugino

Nicola Nicolajevic, e alla battaglia di Villersexel, dove guadagnò una medaglia al valore.

Egli ha più volte ricordato che alla difesa d'Orléans, l'11 ottobre 1870, deve la salvezza alla cupidigia tedesca. Era caduto prigioniero in mano dei nemici. I tedeschi si affrettarono a strappargli la cintura, per impadronirsi delle cartucce. Vi trovarono invece dieci mila franchi in monete d'oro che si sparpagliarono per terra. I tedeschi per impossessarsene, si azzuffarono, nè più badarono al prigioniero che, naturalmente, si diede alla fuga.

Dopo l'uccisione di Alessandro Obrenovic e della regina Draga, Pietro fu chiamato al trono di Serbia. Ma il destino recava al Karageorgevic, insieme allo scettro nuovi tormenti e nuovi aspri travagli. All'interno continue lotte di fazioni, all'estero insidie subdole e imposizioni violente da parte dell'Austria. Poi vennero le due guerre balcaniche, contro la Turchia dapprima, contro la Bulgaria poi. Due trionfi clamorosi. Ma quando al piccolo regno, sembrava schiudersi un periodo di raccoglimento e di prosperità, ecco a un tratto il lugubre annuncio di Serajevo e la grande bufera di una guerra immane.

Salvatasi con onore e con sovrumano eroismo dalla invasione di Potjorek, i serbi sono stati battuti da una coalizione di tre Stati, Germania, Austria e Bulgaria. La Grecia ha mancato al sacro giuramento, gli Alleati sono giunti in ritardo e con forze insufficienti, il più atroce destino, è stato segnato per la Serbia.

Ma la guerra continua ancora, e forse non è lontano il giorno della liberazione.

\*\*\*

## Il primo saggio critico di Renato Serra

Debbo alla cortesia di un amico caro, se oggi posso offrire ai lettori di questo giornale, la lettura del primo saggio critico del nostro Renato, cosa fin qui da molti ignorata, che vide la luce in un giornale di provincia nel 1901.

Fu scritto a soli diciassette anni, quando già frequentava per le prime volte la scuola del Carducci.

È col cuore tremante con i suoi timori e rossori di bimba pudica, e le sue squisitezze e la sua sensibilità precorrutrice, che egli abbandona il primo lembo dell'anima sua per scrivere dell'amico poeta anch'esso non

ancora ventenne. Sono sensazioni fresche, deliziose, nuove, profonde, sino allora non conosciute, che via via con gli anni sono sempre andate potenziandosi, e che segnano l'inizio del futuro rinnovatore della critica.

Il carattere ne è già formato e la parola fresca, chiara, il periodo piano e questa melodia di suoni ci mostra ancor meglio che il Serra era nato per essere l'uomo unico nella storia della poesia.

C'è chi si arabbia di voler trovare una formula filosofica nella critica del Serra, ma invece si può senza reticenze affermare che di filosofo non ne

voleva sapere, perché la sua grande anima non aveva bisogno di inceppi, ma di vibrare libera da qualsiasi preconcetto. Se talvolta qualche problema a potuto interessarlo sino a leggere Croce, Bergson, Platone, pur tuttavia ciò faceva, non come si afferma da taluno per trovare la risoluzione del problema della sua esistenza, ma così per curiosità, per capriccio e lui poeta non poteva che essere poeta nel fare della filosofia.

Ma lasciamo ora questi commenti a giorni migliori, quando la nostamente potrà aggirarsi quieta di tra i viluppi che ora l'opprimono: raccogliamoci silenziosi per ascoltare la sua voce.

D. B.

\* \* \*

Non dovrebbe questo nitido volumetto (1) andare confuso nella novissima profumata di rime, onde da qualche tempo gli italiani versuoli allagano con rinnovato fervore il nostro dolce paese.

Di questi sfoghi innocenti della scioperataggine arcadica, che stagna pur sempre nelle bassure dell'anima italiana, e che, di tratto in tratto, gorgoglia copiosamente alla superficie, tentando di simulare con la novità artificiosa ed infinita dei luccicori, dei barbaglii, dei romori, degli spruzzi iridescenti, la novità che le manca della vita e degli spiriti, non c'è da darsi troppo pensiero: poco tarderanno questi vacui superbi zampilli di rettoricum mistico, romantico, sociologico, superestetico, decadente o che so io, a scendere, a seccarsi; ma forse è da temere, e da evitare, che nel naufragio dell'universale indifferenza si confonda per troppo tempo qualche cosa, che pur meriterebbe d'esserne salvato.

Questo pensavo io leggendo le *Miniature*; che mi son parse la voce, timida ancora e affocata e inesperta, sì; ma la voce d'un poeta; il quale forse un giorno saprà farcela sentire, al di sopra dei belati e degli strimpellii che ora la coprono temprata a suono ben più sicuro, schietto ed armonioso.

Che siano una rivelazione, un fulgore improvviso di sole già alto, non dico; ma rosei bagliori d'aurora mi sembrano.

Proviamo a giustificare questo giudizio; riserbando a notare più tardi le mende varie e non lievi, poiché tutti i difetti — tra cui il più grave è senza dubb'ò una certa sproporzione tra le tenuità degli spiriti e la ricchezza e ornatezza delle forme — non son tali da gustare quel profumo tenero e sincero di poesia, che si sprigiona da questi versi, come d'un fiore che erga a fatica la testolina tra le zolle aspre e le foglie morte che lo premono quasi e lo soffocano.

La fattura del verso è in generale buonissima, talvolta squisita: la rima facile e spontanea: versi e strofe fluiscono con una larga onda di musicalità ricca e sonora, che carezza e culla dolcemente la fioritura varia delle immagini quasi sempre appropriate, lucide, colorite.

Molte di queste miniature mostrano la mano fine di un artefice quasi provetto, addestrato nella difficile arte di una cura paziente e amorosa, da una conoscenza larga e sicura delle opere più insigni della letteratura contemporanea, così pae sana, come straniera.

E quando questi pregi esteriori sono avvivati da una calda e sincera ispirazione artistica, ne risultano poesie di bellezza alta e verace. Gli

affetti famigliari specialmente vibrano in molti versi con una soavità così pura e dolce e scevra di affettazione che non può non commovere. Si legga, per esempio *Sera d'Estate*: le mende lievi dell'esecuzione scompaiono davanti all'efficacia con cui si esprimono i sentimenti di quell'anima giovanile, che assorta nelle sue vivide speranze dorate, si ritempra e si bea nella serenità dell'affetto materno.

Madre, che sorridi a lo stanco agricoltore anch'io lavoro: a me sorridi, o madre.

E la soavità di questi sentimenti non forse bene si armonizza con questo quadro, in cui la impressione della natura è resa con una sincerità e una freschezza mirabile:

Ecco il tramonto. Il sol declina emuore sul mio placido colle, ad occidente: folgora il colle in roseo splendore ne la luce divina sorridente

Oh come lieti là sulla piazzetta corrono i bimbi e saltano giocando! Oh come lieta da la mia casetta manda il grido la rondine volando!

Altra volta poi come mirabilmente la movenza armoniosa e spontanea del ritmo rende il passionato tremore degli affetti, che vibrano dentro!

Oh mamma, la speranza che s'invola, ed ogni caro desiderio affranto, il cuore che s'è schianto, e la mia gioventù povera e sola. . . . .

Oh mamma senti d'una tua parola io n'ho bisogno tanto, in questa agonia torbida di pianto la tua voce soave mi consola

Tra le poesie brevi specialmente vi sono delle cose assai belle: belle per un accordo quasi perfetto del pensiero con la forma, per una mirabile e spontanea consonanza dell'andatura variamente musicale del ritmo con le forme e le movenze dei fantasmi, delle visioni, dei sentimenti; che s'adagiano e si compenetrano con dolcezza ed efficacia morbida e fresca in quella loro espressione esteriore.

E' una nebbia fugace dell'anima e dei campi in primavera:

E sale la nebbia dal piano di maggio nel triste mattino; e fin quando, o sole divino, t'andremo chiamando, ed invano?

O della gentil primavera che povera e triste fioriva! E' forse costata la vita del mese che sogna e che spera?

Che tedio, che morte nel core, e solo tristezza, sconforto! Ancora l'invoco? Sei morto per sempre, o mio povero amore!

Un desiderio stranamente, tantasticamente ammaliatore:

Vedi su quei monti lontani un intatto candore di nevi, ove i nibbi s'innalzano lievi in quei lunghi crepuscoli strani?

O conosci del grande oceano tropicale la calma profonda? Ivi l'aria non more, nè l'onda, ivi il sole non fulmina invano

O del cielo nel bianco splendore, o del sole nel palpito immenso, in un'ora del gaudio più intenso là felice morire sul tuo cuore!

Una leggiadra visione in cui si rispecchiano i campi e l'acqua folgorati di sole (*Trasimeno*):

Ne la gran calma argentea sta l'immobile piano; ne l'alto cielo folgora il sole meridiano.

Fila sul lago placida una feluca nera; incerta l'acqua mormora su la piana costiera.

Fendendo l'aria spiccasi un bianco sargello a volo, de la gran solitudine strano signore e solo

un rifiorire di antichi fantasmi sul verde orizzonte dei campi soleggianti (*Piano Umbro*).

Corre il cavallo su la polverosa via con ritmo monotono ed eguale; alto dardeggia il sole e mai non posa il noioso cantar de le cicale.

L'anima pensa Vien da' suoi pensieri una lontana vision d'un'ora; poveri e ricchi, frati e cavalieri in lunga fila salmodianti ancora.

E molto mi dispiace di non potere se non ricordare la poesia « in memoriam » di un amico, piena di dolce mestizia nel rimpianto, fulgida nel ricordo fermento dei sogni ingheggiati inseguiti passionatamente dalle anime giovanili in quei

lungi chiostru monacali circondati di pace e di mistero;

e l'altra « S. Francesco » la più nobile per altezza di concezione e vastità di disegno; nelle quali certe strofe troppo ricordevoli del Carducci nulla tolgono alle originalità, e alla sicurezza dell'andatura ampiamente e schiettamente lirica. Dallo stesso gruppo « Umbria » che contiene le cose tra le più belle della raccolta, San Francesco, Trasimeno, Piano Umbro, già riportati, toglierò, per finire colle citazioni quei bei distici di *Mattino Umbro*:

Sorride a l'Umbria bella il sol mattutino; la bacia, e le nitide cime dei monti intorno indora. Verdeggia la pianura: cinerea sale e si perde su ne l'azzurro terso il fumo de' camini.

A ogni modo i difetti non mancano: Non c'è bisogno di avvertire (o dice il ritratto preposto al volume), che l'Autore è giovanissimo; non ancora ventenne, credo: e questa sua giovinezza si rispecchia nel primo parlo sboccato dalla sua fantasia.

(Continua) r. s.

(1) E. Magalotti - Miniature - Zanichelli - Bologna 1901

## Al Cav. Carlo Mazzoli CAPITANO

della Compagnia detta dei Briganti

Dove tu calchi con veloce piede  
Dell'Alpe eccelsa la nuova vetta,  
D'Italia per Te piomba la vendetta,  
Che l'oste in ogni parte rompe e fiede.

Al balenar del brando invitto cede  
E volta è in fuga l'orda maledetta,  
Tanto è il terror del nome e dell'eletta  
Schiera di prodi, che in Te, duce, ha fede.

E tanto sangue intrise per tua mano  
Le barbariche tende e le trincere.  
Deh! vanne e movi incontro al rio  
Germano

E i tuoi briganti sien atre pantere.  
Un giorno forse ai posteri lontano  
L'eco n'andrà dell'alte gesta e fere

g.

## VERSI D'OCCASIONE

In quest'ora, che rende particolarmente sacri i doveri di fraternità sociale, vi hanno molte donne che contribuiscono all'attività benefica delle varie opere, che sono asilo, conforto, difesa nei molteplici lutti della guerra.

Fra costoro, con vero compiacimento, segnaliamo alla pubblica estimazione l'Egretta Sig.ra Zaira Piacentini Pierangeli, Direttrice a Parma dell'Asilo Giardino unito alla R. Scuola Normale Albertina Sanvitale,

la quale, convinta che nella grande collaborazione di spiriti e di opere, ne' suoi componenti maggiori e minori, è il trionfo della causa per cui ogni cuore italiano palpita, ha fatto della scuola posto di combattimento nella grande milizia, che non esenta alcuno.

I graziosi versi, che di buon grado pubblichiamo, dedicati a Maria di Savoia nel giorno del suo compleanno, e inviati a S. M. la Regina Elena, che in una lettera privata di ringraziamento ha mostrato di apprezzarne l'alto senso patriottico, dicano come la gentile autrice, coi mezzi suggestivi della sua viva intelligenza e della sua geniale arte didattica, riesca a far vibrare le piccole anime de' bimbi a lei affidati all'unisono con quella dei genitori.

## I MIEI BAMBINI

A Maria di Savoia

E' festa, è festa, o miei bambini cari!  
Compie un anno la piccola Maria  
e noi vogliamo che il Giardino sia  
adorno ben di fiori e dei più rari.

Ecco l'erbette, ecco verdi mortelle,  
a voi rose incarnate e porporine,  
di cui le vostre tenere manine  
infioreranno le ghirlande belle.

Su, date fiori e osanna al tricolore,  
a Lei principessina di Savoia,  
che è d'Elena Regina ultima gioia,  
del prode Re Vittorio ultimo fiore.

« D'un Re la figlia?... avrà una culla  
d'oro!... »  
« La veglierà una fata colle stelle... »  
« E seriche saran sue vesti belle... »  
— Ed è tutto un grido alto e canoro.

« E una corona tutta di brillanti  
adornerà la sua testina bruna... »  
« E intorno al collo suo di cigno, una  
collana di rubini sfolgoranti... »

« Quanti balocchi avrà quella piccina!... »  
« Bambole avrà vestite da signore... »  
« Palle di gomma, treni col motore... »  
« E l'asinello con la carrozzina! »

« Vieni a giocare con noi Principessina!  
ti porterò il mio vezzo di coralli... »  
« Sellati ti darò due bei cavalli,  
chicche, confetti, cioccolata fina... »

— Maria è una bimba come Marinella,  
come Lauretta, Bruna e Valentina;  
come la vostra à bianca la vestina,  
come la vostra la sua pupa è bella.

Come voi à fratello e sorelline  
buoni, obbedienti con la madre pia,  
che oggi presso la piccola Maria  
giungono fiduciosi le manine.

E pregano così: Vergin del Cielo,  
proteggi il babbo su le vette infide:  
il babbo che conforta e che sorride  
ai feriti, agli eroi in mezzo al gelo.

Il babbo che fatica e non riposa,  
che incuria chi combatte e nel per-  
riglio  
sereno e forte con asciutto ciglio  
rinnova il gesto d'un'età gloriosa.

E pregano così: Vergin d'amore,  
intercedi Lassù presso il Divino  
a ciò torni ogni babbo al suo bambino  
e rieda alfin la calma in ogni cuore.

Fa che alla mamma sua possa tornare  
ogni figliuol, sia vera pace al mondo  
e s'alzi di vittoria inno giocondo  
dell'Alpi impervie al bel siculo mare.

— E intanto là dove il cannon rintrona  
ritto Vittorio, il buon papà sovrano,  
lieve il suo bacchio invia lontan lontano  
a la perla gentil di sua corona.

Parma, 26 dicembre 1915.

ZAIRA PIACENTINI PIERANGELI

# Note di Cronaca

Maestro **GUSTAVO CECCHINI**



*Nato a Montegalfo (Ascoli Piceno) il 19 marzo 1880, insegnante nelle nostre scuole elementari, dal 4 dicembre 1911; chiamato alle armi appena scoppiata la guerra contro l'Austria, col grado di sottotenente di complemento, prese parte a vari combattimenti col suo glorioso reggimento. Fu colpito in pieno petto da una granata nemica il 30 gennaio e morì in un ospedale da campo il 2 febbraio 1916.*

La « Dante Alighieri » per Nazzareno Trovanelli — Ricorrendo lunedì 20, il primo anniversario della morte dell'Avv. Nazzareno Trovanelli, la locale Sezione della « Dante Alighieri » che lo ebbe suo autorevole Presidente, pubblicherà il seguente nobile manifesto:

## Società « Dante Alighieri »

### COMITATO DI CESENA

Compie oggi un anno, che scomparve ai nostri occhi, non al cuor nostro, l'austera figura di

## NAZZARENO TROVANELLI.

Rievocandone la memoria, noi sentiamo di adempiere un rito civile, sacro alla religione del pensiero e della virtù.

Benchè, nell'ora procellosa che incombe, l'ansia per le patrie fortune distraga le menti dagli studi; e l'opera del letterato, dello storico, del cittadino, non abbia per ciò stesso conseguita ancora la sua piena consacrazione — pure la lode concorde che sulla tomba di Nazzareno Trovanelli hanno proferito i più larghi spiriti d'Italia, i quali gli furono congiunti per comunanza di dottrine o affinità di ricerche — ne ha di già collocato il nome nel libro d'oro dei migliori figli di Romagna.

Una rara schiettezza, una laboriosità instancabile, l'intelligenza rivolta costantemente a dire, a insegnare, a esercitare il bene; il culto del bello in ogni sua rivelazione letteraria ed artistica, e quello del vero, in ogni forma della sua attività pratica — riscaldati dal vivo affetto per la terra nativa, per le memorie e le glorie di sua gente — sono i pregi onde a Lui, vivo, crebbe la pubblica generale estimazione, e lo raccomandano, morto, alla durabile ricordanza degli avvenire.

Inesausta era la fiamma d'idealità che ardeva in petto a questo indefesso milite del dovere.

Non è sorta, negli ultimi trent'anni, niuna provvida istituzione tra noi a cui Egli non abbia portato il valido contributo del suo morale concorso, o quello, ugualmente efficace, della sua penna.

Ond'è che, al primo costituirsi della locale Sezione della Dante Alighieri, lo avemmo tra i più fervidi assertori, e quale Presidente dipoi, sollecito quant'altri mai, nel procurarle incremento.

Alla vigilia dei gravi eventi che si maturano, Nazzareno Trovanelli, lungi dal paventare o dubitare, aveva l'anima ricolma di speranza e di fede nel compimento delle sorti Nazionali.

E or che questi voti si adempiono il nostro vessillo, che s'intitola da chi della unità d'Italia è simbolo eterno, s'inchina reverente alla memoria del benemerito cittadino: luminoso esempio di amore disinteressato alla cosa pubblica, di devozione illuminata alla Civiltà e alla Patria.

Cesena, 20 marzo 1916.

### Il Consiglio Direttivo.

L'Assemblea della « Dante Alighieri » — Nell'Aula Magna del R. Liceo ebbe luogo sabato sera l'Assemblea generale della sezione della « Dante Alighieri ».

Il segretario Umberto Calzolari, a nome dei colleghi del Consiglio direttivo, commemorò due grandi soci scomparsi: il presidente avv. Nazzareno Trovanelli ed il vice presidente Renato Serra.

L'Assemblea poi deliberò di organizzare, a suo tempo, una solenne commemorazione di Renato Serra; e per degnamente onorare la memoria di Nazzareno Trovanelli, del quale ricorre il giorno 20 corr. il primo anniversario della morte, l'Assemblea deliberò di affiggere in tale giorno un manifesto, che noi pure pubblichiamo.

Approvati i bilanci consuntivo e preventivo 1915-1916, l'assemblea passò all'elezione del Consiglio direttivo, che risultò così composto: avv. cav. Francesco Evangelisti presidente, dott. prof. Archimede Mischi, Umberto Calzolari, Teresa Favini Gaud'o, prof. Giuseppe Partisani, prof. Giovanni Roberti, dott. Cino Mori, consiglieri. Infine l'assemblea deliberò di contribuire colla somma di L. 100 alla sottoscrizione permanente Pro Croce Rossa, quale quota di socio perpetuo e con altra somma alla sottoscrizione del locale Comitato di Assistenza Civile.

**Suolo in via Madonna delle Rose** — L'igiene consiglia lo spurgo dei fossi di scolo delle acque dei luoghi abitati nelle vicinanze degli stessi.

Che cosa pensa il Comune del fosso di scolo che trovasi in via Madonna delle Rose, nel quale, oltre l'acqua di tutti i lavandini delle case di via Pietro Turchi, concorre quella dell'ospedale della Croce Rossa? Quanti hanno l'abitudine di passeggiare nei dintorni di queste località hanno notato il fetore, che (già a questa stagione) si spande nell'aria, prodotto dalle acque sudice stagnanti nel suddetto fosso, nonché numerose e grosse zanzare; e si rivolge per mezzo nostro a chi di ragione perchè il deplorabile scempio sia rimosso al più presto.

**Concittadino che si fa onore** — Apprendiamo dai giornali che il giovane concittadino tenore Armando Gualtieri in questi giorni canta con successo al Politeama Popolare di Este. Nella sua serata d'onore, che seguirà sereno, egli cantò la romanza *Che gelida mattina* che fu molto applaudita perchè cantata con arte squisita.

Rallegramenti ed auguri.

**Serata Pro-Scaldarancio** — Sabato prossimo 25 corrente, al Teatro Giardino, avrà luogo una grande serata di canto, suono e recitazione

promossa dal locale Comitato Pro-Scaldarancio e alla quale prenderanno parte gli alunni delle scuole secondarie.

**Rendiconto del Concerto e della Fiera** al Teatro Comunale a favore della Pro-Maternità. *Concerto* 6 marzo: entrate L. 1024,60; spese L. 746,35; utile L. 278,25. *Fiera Gastronomica* 7 marzo: entr. L. 1723,20; spese L. 679,79; utile L. 1143,50.

Utile totale netto a favore dell'istituzione L. 1421,75.

**Offerte** — Al Patronato Scolastico: L. 10 la signora Albina Bratti per la venerata memoria dell'adorato Padre. L. 10 i coniugi signori Augusta ed Arturo Capra in omaggio alla sacra memoria dell'adorato Padre e suocero Antonio Bratti. Alla Pro-Maternità: L. 10 il signor Francesco Zoll commosso per la perdita dell'amato e compianto Antonio Bratti e per onorare la di Lui vita onesta e laboriosa. Alla Assistenza Civile: L. 20 le famiglie Trovanelli e Camerani in memoria dell'Avv. Trovanelli.

**La nuova bandiera della R. Scuola Industriale maschile**, che in questi giorni è esposta nelle vetrine del negozio Fantini, in Corso Umberto I, è un finissimo lavoro di ricamo in oro, eseguito alla perfezione dalle alunne dell'ultimo corso della R. Scuola Professionale femminile, signorine Natalia Bagnoli, Giannina Mercuriali, Natalia Severi e Cesira Scrittori sotto la sapiente ed abilissima direzione della signora Bianca Biribanti, insegnante di ricamo nella suddetta Scuola Professionale.

Ci compiaciamo vivamente e con l'insegnante e con le alunne per il pregevole lavoro eseguito, che è fatto segno della generale ammirazione.

**Per i bieticoltori.** — In questi giorni è stato pubblicato il seguente manifesto, firmato dall'avv. Francesco Evangelisti per l'Associazione Agraria, dal Sig. Vincenzo Valducci per il Comitato Agrario, dal sig. Eugenio Primo Gualtieri per la Congreg. di Carità e dall'ing. Vincenzo Angeli per il Comune. « Le trattative iniziate da parte di un forte gruppo di coltivatori di barbabietole, aderenti al Comitato Agrario e come pure la Congregazione di Carità, e quelle iniziate dalla Associazione Agraria, siccome miravano allo stesso scopo, di conseguire dal locale Zuccherificio un aumento dei prezzi delle barbabietole, limitatamente eccezionale, hanno portato, per l'intervento del Sindaco:

che le due parti si incontrassero e si unissero nel comune intento;

che si trovassero poi insieme a discutere coi rappresentanti del Zuccherificio qui in Cesena e a Roma, validamente aiutati dagli onorevoli senatori Saladati e deputato Comandini;

e che infine, nella riunione di giovedì scorso, presente anche il Direttore amministrativo della Società Italiana per lo Zucchero Indigeno, venuto appostamente da Roma, tenuto conto dei desideri espressi dalla classe dei coloni, si siano ottenuti e concordati, in confronto del 1915, i seguenti prezzi: prezzi del 1915 — Dall'inizio delle consegne al 15 agosto L. 2,85 per q.le, dal 16 al 31 agosto L. 2,65 per q.le, dal 1. al 15 settembre L. 2,40 per q.le, dal 16 al 30 settembre L. 2,20 per q.le, ottobre L. 2 per q.le. *Polpe 30 oja gratuite, e L. 0,30 il quintale quelle ritirate in più.* Prezzi del 1916, luglio L. 3,10 per q.le, dal 1. al 15 agosto L. 2,95 per q.le, dal 16 al 31 agosto L. 2,80 al q.le, dal 16 al 30 settembre L. 2,50 al q.le, ottobre L. 2,40 al q.le. *Polpe 3 oja gratuite, e L. 0,20 il quintale quelle ritirate in più.*

Perciò i sottoscritti, nelle rispettive rappresentanze, certi di aver potuto conseguire, nelle attuali condizioni, tutto quanto era possibile, augurando che altri, nelle trattative che si dovranno fare a suo tempo per la stipulazione del contratto per il nuovo quinquennio 1917 — 1921, riescano ad ottenere migliori patti, invitano pertanto tutti i coltivatori di barbabietole del Comune a volere ritirare subito il seme dalla Amministrazione del Zuccherificio, per procedere alla semina al più presto.

Gerente Piracini Emilcare  
Tip. Biasini-Tonfi

## RINGRAZIAMENTO

**Domenico Moschini** unitamente alla sua famiglia, con animo oltremodo grato, si sente in dovere di pubblicamente ringraziare l'esimio dott. **Cino Mori** e di additarlo alla generale estimazione, per le sapienti e premurose cure prestategli durante la sua lunga e grave malattia (tifo grave con complicazione di bronco-pneumonite e nefrite), ridonandolo a novella vita.

Cesena, 17 marzo 1916.

## Annunci economici Centesimi 10 per parola

*Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.*

Cercasi appartamento composto tre camere, cucina e proser-vizi. Preferiscosi fuori cinta. Rivolgersi al Sig. Luigi Ridolfi — Casella Postale 10.

Gabinetto dentistico  
**Dott. P. BRENTI**  
CESENA Via Roverella N. 1

**D.r. Cesare Saragoni**  
Gabinetto dentistico  
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

**In Cesena, Via Carbonari 9, affittansi negozi. Rivolgersi alla proprietaria.**

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedano al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la **Compagnia d'Assicurazione di Milano**, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.



---

## Spazio disponibile

**Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DITTA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10). Vedi condizioni nella testata del giornale.**